



LEGAMBIENTE

Roma, 3 agosto 2023

Ai componenti Commissione Parlamentare
Vigilanza RAI

SCHEMA DI CONTRATTO DI SERVIZIO RAI PER IL PERIODO 2023-2028

ATTO DEL GOVERNO N. 52

Gentili senatori e onorevoli,

vi ringraziamo per averci offerto l'opportunità di dare un contributo nell'ambito dell'esame dello schema di contratto di servizio Rai, essendo il servizio pubblico patrimonio di tutto il Paese.

Riteniamo che le sfide che ci pongono i cambiamenti climatici già in atto, in termini di salvaguardia della salute, del territorio, della biodiversità, delle scelte economiche energetiche, industriali ed agricole, degli stili di vita, delle migrazioni climatiche, rendano cruciale il ruolo dell'informazione. Il servizio pubblico Rai può, e a nostro parere deve, fare un salto di qualità, oltre che di quantità, per accompagnare gli sforzi e i cambiamenti che il nostro Paese si è impegnato a fare in ambito europeo per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, fino al raggiungimento della neutralità climatica al 2050, oltre che in termini di adattamento. Un salto di qualità che poggia sul rigore scientifico, sulla capacità di indagare le trasformazioni e le contraddizioni economiche e sociali, sulla promozione delle soluzioni innovative. Un salto di qualità che ha bisogno di uno specifico investimento sull'aggiornamento professionale degli operatori all'interno del servizio pubblico, per essere all'altezza della complessità scientifica, economica, produttiva e sociale della transizione energetica ed ecologica.

Poniamo alla vostra attenzione alcune nostre riflessioni e suggerimenti:

- 1) Riconosciamo l'impegno della Rai per aver aumentato negli ultimi anni l'offerta in campo ambientale, anche a seguito di una maggiore sensibilizzazione e, purtroppo, a causa della maggiore frequenza e intensità degli eventi meteorologici estremi. Notiamo, però, che persiste una modalità di fare informazione che, puntando sulla mera contrapposizione delle opinioni combinata ad un travisamento del concetto di libertà di opinione, mette sullo stesso piano le conoscenze scientifiche accolte dalla quasi unanimità della comunità scientifica internazionale e le opinioni "negazioniste" e/o "minimiziatrici", non convalidate scientificamente, di sparuti scienziati. Più che



LEGAMBIENTE

offrire una pluralità di punti di vista procura incertezza e confusione. Chiediamo quindi che l'informazione e gli approfondimenti siano basati sulla conoscenza e sull'esperienza scientifica, prendendo come riferimento quella di importanti istituti di ricerca nazionale e internazionale, a partire dal Rapporto sul clima che periodicamente pubblica l'IPCC, il Gruppo intergovernativo di esperti di 195 paesi delle Nazioni Unite. Un'informazione costante, capace di aiutare la prevenzione, e non allarmistica e circoscritta all'emergenza.

- 2) Per quanto necessaria, non è sufficiente un'informazione scientifica sui cambiamenti climatici, e sui loro effetti, delegata a specifiche trasmissioni di servizio. Si stanno determinando nuove realtà produttive e sociali e nuove contraddizioni che hanno bisogno di essere indagate e monitorate con i dovuti approfondimenti e inchieste e con un approccio interdisciplinare, capace di mettere in connessione gli aspetti scientifici con quelli economico-produttivi con quelli sociali con quelli tecnologici e con le scelte politiche. A solo titolo esemplificativo, è facile assistere ad un servizio giornalistico che denuncia gli effetti dei cambiamenti climatici e un altro, a seguire, che racconta in modo "acritico", o peggio fa da megafono alla bontà degli investimenti nelle fonti fossili. Non si può denunciare l'inquinamento urbano con le sue vittime e allo stesso tempo difendere l'attuale sistema della mobilità basata sul mezzo privato e il conseguente apparato industriale del vecchio motore a scoppio. L'aggiornamento professionale può essere indirizzato anche a far confrontare i diversi "specialismi".
- 3) Durante la pandemia si era diffusa la consapevolezza che bisognasse cambiare e che "niente sarebbe stato più come prima". Invece, da qualche tempo si sta imponendo una narrazione che capovolge la realtà addebitando alla transizione ecologica, e non già al ritardo delle scelte politiche ed economiche, la perdita di posti di lavoro e danni ai cittadini meno abbienti, evocando "il bagno di sangue da un punto di vista sociale e occupazionale". Come è accaduto per ogni grande trasformazione, le transizioni ambientale e digitale stanno rendendo obsolete alcune produzioni e professioni mentre creano nuove opportunità. I tentativi di ritardare la transizione condannerebbero però il nostro paese a gestire la coda dell'innovazione. Dietro questa narrazione ci sono specifici interessi e tanta strumentalizzazione che fa perno sulla paura. Si omettono però i danni economici, sociali e sanitari provocati dai cambiamenti climatici, dall'inquinamento, dalla perdita della biodiversità, soprattutto a carico dei più deboli. Una narrazione meno superficiale, meno conformista e maggiormente orientata ai principi del *fact checking* aiuterebbe il governo della transizione e ad avere meno paura dei cambiamenti.
- 4) Un altro argomento, a nostro parere di distrazione di massa, è quello per cui "oramai non è possibile far niente, si tratta solo di adattarsi al meglio". Non è così, gli scienziati ci dicono che non siamo al collasso climatico e che possiamo intervenire in tempi rapidi per evitarlo, mantenendo l'aumento della temperatura media globale entro l'1,5° C. Servono quindi sia azioni di adattamento che di mitigazione.
- 5) In Italia sono già tante le attività imprenditoriali, istituzionali, sociali capaci di coniugare sostenibilità ambientale e innovazione. Alcune di esse sono eccellenze



LEGAMBIENTE

italiane che hanno bisogno di essere promosse e moltiplicate. Il servizio pubblico dell'informazione può assumere un ruolo importante non solo nel cambiamento degli stili di vita individuali ma anche nel sostenere l'innovazione nel sistema produttivo italiano, caratterizzato da piccole e piccolissime imprese che avrebbero bisogno di essere informate sulle opportunità e sulle buone pratiche di innovazione ambientale per diventare più efficienti, e risparmiare, da un punto di vista energetico e dell'uso delle risorse naturali.

- 6) Abbiamo anche bisogno che si diffonda la consapevolezza tra i cittadini su come comportarsi in caso di calamità naturali per evitare il più possibile morti e feriti. A tal fine serve un'adeguata informazione da rivolgere a tutte le fasce d'età e classi sociali. Inoltre, riteniamo fondamentale che anche riguardo le cause e le azioni di prevenzione e riduzione del rischio connesso a tali fenomeni venga dato adeguato spazio ad approfondimenti scientifici seri e di comprovata esperienza, per garantire una informazione corretta ed utile a sensibilizzare l'opinione pubblica verso le giuste soluzioni.
- 7) Le scelte politiche e gli investimenti che saranno fatti per l'innovazione ambientale non sono neutre: possono aiutare a rimuovere le disuguaglianze sociali e territoriali o aumentarle. Auspichiamo che il servizio pubblico dell'informazione abbia la sensibilità e gli strumenti di indagine per leggere e far comprendere cause ed effetti delle scelte.

Non stiamo proponendo una svolta "ambientalista" al servizio pubblico Rai. Anzi, riteniamo che non sia un bene per il paese che si deleghi l'informazione circa la complessità della transizione ecologica alle sole organizzazioni ambientaliste, come purtroppo accade troppo spesso e solo in occasione di disastri. Gli argomenti e gli aspetti da indagare, conoscere, confrontare punti di vista e soluzioni sono tanti; solo il servizio pubblico può affrontare questa sfida al servizio di tutte le parti e del Paese, con rigore scientifico, indipendenza, professionalità, approccio costruttivo.



LEGAMBIENTE

PROPOSTE DI MODIFICA

Articolo 2

Principi generali e obiettivi dell'offerta di servizio pubblico

Emendamento

Al comma 1. al terzo rigo le parole “**sostenibile**, perché promuove la sensibilità ambientale” sono sostituite dalle seguenti “**sostenibile**, perché promuove la sensibilità ambientale e la giustizia climatica”

Emendamento

Al comma 3. alla lettera b) alla fine della frase, dopo la parola “pluralismo” aggiungere “, approccio scientifico”

Motivazioni

In premessa abbiamo già avuto modo di argomentare come sia necessario richiamare, anche nei principi generali, un'offerta del servizio pubblico che sia attenta agli impatti sociali sui territori e le fasce di popolazione più deboli ed usi il massimo rigore scientifico.

Articolo 7

Sport e stili di vita sani

Emendamento

Alla lettera d) dopo le parole “eccellenze agro-alimentari italiane” aggiungere “privilegiando le produzioni biologiche”

Motivazione

Riteniamo che anche l'agricoltura e l'allevamento possono trasformarsi e diventare alleati per affrontare la crisi ambientale, creare un'economia sostenibile, garantire la salute umana e il benessere animale. Sono già molti i produttori italiani attenti ai processi naturali, alla specificità locale degli ecosistemi, all'uso delle nuove tecnologie senza perdere di vista gli antichi saperi della cultura rurale. Riteniamo debbano essere valorizzati e promossi.



LEGAMBIENTE

Articolo 8

Sviluppo competenze per transizione digitale e ambientale

Emendamento

Aggiungere le lettere g) e h)

g) attivare strumenti informativi idonei rivolti alle micro e piccole imprese per accrescere sensibilità e competenze sulla transizione digitale ed ambientale in ambito aziendale valorizzando le buone pratiche e le opportunità offerte loro dai programmi nazionali ed europei

h) promuovere la consapevolezza su come comportarsi in caso di calamità naturali.

Motivazione

Il tessuto produttivo italiano è fatto per lo più da micro e piccole imprese, le quali hanno un'oggettiva difficoltà ad accedere alle informazioni sulle innovazioni dei processi produttivi, per risparmiare anche energia e materia, e sulle opportunità offerte loro. Il servizio pubblico potrebbe dedicare loro specifici spazi informativi. Inoltre, abbiamo bisogno di imparare a saper convivere con il rischio perché la sicurezza non potrà mai essere totale. A tal fine riteniamo che il servizio pubblico possa contribuire a diffondere la consapevolezza su come comportarsi in caso di calamità naturali.

Articolo 12 **Sostenibilità**

È positivo che si chieda alla Rai un Piano industriale che assuma gli obiettivi e gli impegni di sostenibilità ambientale. Sicuramente ci sono margini per apportare innovazioni tecnologiche ed organizzative che puntino ad un minore consumo di energia e di materia. Sarebbe bene che tale Piano fosse oggetto di un confronto pubblico a partire dal coinvolgimento delle maggiori organizzazioni ambientaliste.



LEGAMBIENTE

Articolo 13
Gestione e sviluppo delle risorse umane

Emendamento

Al comma 2. dopo le parole “anche in ottica di transizione digitale” aggiungere le parole “ed ambientale”

Motivazione

Come abbiamo argomentato in premessa, la complessità della transizione ecologica per essere affrontata, rispettando i principi di un’informazione libera e plurale, ha bisogno di uno specifico investimento sull’aggiornamento professionale.

Articolo 20
Monitoraggio e vigilanza

Emendamento

Al comma 4. alla fine del primo periodo aggiungere le parole “alla trattazione della transizione ecologica”

Motivazione

Riteniamo sia importante monitorare la qualità dell’informazione in campo ambientale come strumento per migliorare e rendere più efficace la comunicazione.